



LA NUOVA LEGGE ALL'ESAME DELL'AULA

L'intera regione diventa territorio sismico, aumentano i controlli sui progetti edili

TRIESTE Tutto il Friuli Venezia Giulia diventerà territorio sismico. A stabilirlo sono le «Norme per le costruzioni in zona sismica e per la tutela del territorio» da oggi in consiglio regionale. Con l'inclusione dell'area giuliana e isontina, seppur con diverse intensità rispetto a quella friulana, il numero dei controlli sui progetti aumenterà in modo considerevole, ma le procedure saranno più snelle: saranno raddoppiate le commissioni esaminatrici e i tempi per la verifica delle pratiche saranno rigorosi, non potendo superare i due mesi.

«La filosofia alla base del provvedimento - spiega Edoardo Sasco, relatore unico di maggioranza

nonché capogruppo dell'Udc - nasce dall'esigenza prioritaria della tutela fisica delle persone che però deve essere coniugata con la massima semplificazione burocratica possibile. Si tratta di una nuova norma-quadro, che punta a un salto di qualità nella nostra Regione nel settore della prevenzione dai rischi connessi all'uso delle costruzioni e del territorio».

La legge, che dovrà recepire anche le ultime disposizioni introdotte dal legislatore nazionale sulla spinta di eventi quali il terremoto in Abruzzo e i crolli a San Giuliano di Puglia, presenta diverse novità. La prima è che «tutto il territorio regionale, seppur a diversi di

intensità, diventa sismico - spiega Sasco -. In questo modo aumenta considerevolmente il numero di progetti strutturali degli edifici che sono soggetti a una valutazione preventiva e a un'autorizzazione da parte di organi tecnici della Regione, le commissioni sismiche provinciali che ora passano da 2 (Udine e Pordenone, ndr) a 4 (una per ciascuna provincia, ndr)».

I maggiori controlli non si tradurranno, però, in un aggravio per i cittadini e le aziende. «La norma - spiega il relatore - fissa diversi tipi di procedure e di controllo al fine di sollevare i cittadini e le aziende interessate da eccessive finalità burocratiche ed ammini-

strative. Significativa, al riguardo, la possibilità nel caso di opere minori o nel caso di localizzazioni in aree a intensità sismica molto bassa, di poter iniziare subito i lavori strutturali allegando al progetto un'asseverazione del progettista sul rispetto delle norme tecniche». Vengono poi fissati tempi certi e rigorosi per le procedure di controllo dei progetti, che non possono superare i 60 giorni dalla presentazione dei documenti garantendo quindi «tempi certi sull'inizio dei lavori».

Compiti importanti saranno assegnati ai comuni, «organismi più vicini ai cittadini, che divengono i soggetti istituzionali di riferimento sia per il



I danni provocati dal terremoto del 1976 in Friuli

deposito che per l'archiviazione di tutte le pratiche e i progetti, diventando di fatto uno sportello unico nel settore tecnico - aggiunge Sasco -. Una scelta motivata dal fatto che sono già provvisti delle competenze edilizie, urbanistiche ed impiantistiche».

I comuni dovranno anche tenere conto dei rischi connessi alla trasformazione del territorio nella fase di pianificazio-

ne urbanistica. «La Regione - prosegue il relatore - finanzia i singoli comuni affinché si dotino di uno studio specifico, teso a conoscere il territorio sotto il profilo dei rischi geologico, idraulico e valanghivo e a classificarlo in tre categorie (sicuro, potenzialmente pericoloso e pericoloso), in modo da modificarlo e adeguare i piani regolatori comunali e quelli attuativi sulla base di queste previsioni». (m.mi.)